



Carissimi sorelle e fratelli,
ogni nuovo anno inizia dall'invocazione per la pace. Sotto il manto della Vergine Madre di Dio, nel primo giorno del nuovo anno, celebriamo con insistenza la Giornata mondiale della pace, e ogni anno ci accorgiamo che il mondo ne ha sempre più bisogno.

Comprendiamo allora le parole di Gesù che ai suoi dice: "Vi lascio la mia pace". L'unica radice della vera pace è il dono della vita di Cristo per liberarci da tutte le nostre schiavitù, che sono invece la fucina di ogni forma di violenza. È quella pace allora che aneliamo e che possiamo supplicare, la pace di Gesù che con l'amore divino vince ogni ombra di morte dentro la vita dell'uomo.

La pace va desiderata, chiesta con forza, accolta con gratitudine e vissuta con umiltà. Ciascuno è parte di questa enorme responsabilità di invocare per il mondo una nuova stagione di armonia e concordia tra i popoli, ma solo insieme possiamo contribuire a costruirla a partire dalle nostre case e dalle nostre strade. Questa pace è il filo d'oro che tiene unite tutte le porzioni preziose della nostra esistenza, a partire dalle relazioni con i nostri compagni di cammino. Non possiamo edificare nulla di buono tra noi se non ci prendiamo cura anzitutto della rete di fraternità in cui per grazia siamo stati inseriti. Anche per la comunità cristiana è questa l'emergenza attuale, che precede ogni possibile iniziativa, ed è la prima forma di annuncio del Vangelo di Gesù tra gli uomini di oggi.

La comunione fraterna, che fa da ordito alla trama della pace, che insieme tessiamo lungo la storia, è il collante necessario ad ogni livello sociale ed ecclesiale perché si possa pensare e far crescere un mondo più umano e più buono per tutti. La follia della guerra, e di ogni quotidiana violenza, ha bisogno di essere disinnescata dentro la vita ordinaria, quella di ogni giorno, quella in cui ognuno di noi è protagonista e attore. Prima ancora dei grandi eventi bellici e divisivi, davanti ai quali ci sentiamo impotenti, c'è un ampio terreno di discernimento e di scelta in cui abbiamo il potere di seminare con fiducia e speranza i germogli della pace.

Ascoltiamo ancora con attenzione l'annuncio di pace che Dio desidera per noi, accogliamo nella disponibilità ad esserne costruttori, per poi pensarla insieme e insieme progettarla lungo i sentieri del tempo che ci è dato di vivere, e non dimentichiamoci di inserirla nei nostri progetti pastorali, che dovrebbero sempre e solo riecheggiare i sogni di Dio.

Il Principe della Pace, che inerme bambino l'annuncia a Betlemme, ci animi e ci rialzi!

don Luciano, vescovo

GENNAIO 2024

1 lunedì

Maria Santissima Madre di Dio

57^a Giornata per la Pace

ore 11.30 a S. Maria degli Angeli mons. Luciano Paolucci Bedini ha presieduto la S. Messa

ore 18.30 presso la Cattedrale di Città di Castello mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica

3 mercoledì

ore 8.00 presso il Monastero delle Cappuccine mons. Vescovo ha presieduto la S. Messa

6 venerdì

Epifania del Signore

Giornata dell'Infanzia Missionaria

ore 10.00 presso l'astrotrofeo Mosca mons. Vescovo presiederà la S. Messa

ore 18.30 presso la Cattedrale di Città di Castello mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la Celebrazione Eucaristica

7 domenica

Battesimo del Signore

ore 10.00 uscita con il Masci dentro l'Albero di Natale di Gubbio

8 lunedì

ore 9.30 presso il Seminario Regionale, incontro della Conferenza Episcopale Umbra

ore 21.00 a Città di Castello incontro della Commissione sinodale diocesana

9 martedì

ore 7.00 presso il Seminario Regionale in Assisi mons. Vescovo presiederà la S. Messa per la Comunità del Seminario

11 giovedì

ore 9.30 presso il Seminario diocesano, incontro del Clero di Gubbio

ore 21.00 assemblea per l'Oratorio don Bosco di Gubbio

12 venerdì

ore 17.30 presso la Palestra polivalente di Gubbio incontro su Bullismo e Cyberbullismo

13 sabato

ore 8.00 presso il Monastero della Clarisse in Gubbio mons. Vescovo presiederà la S. Messa

14 domenica

II del T.O.

ore 15.00 incontro dell'Ordo Virginum di Gubbio e Città di Castello

15 lunedì

ore 18.00 a Gualdo Tadino mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa per la Festa del Beato Angelo

ore 21.00 presso il Centro Parrocchiale della Madonna del Prato incontro della Commissione sinodale diocesana di Gubbio

16 martedì

ore 21.00 presso il Seminario regionale in Assisi incontro della Commissione regionale per la Pastorale giovanile - vocazionale

- 17 mercoledì Sant' Antonio
ore 9.30 incontro del Clero di Città di Castello
ore 17.30 presso la Chiesa dei Neri mons. Luciano Paolucci Bedini
benedirà i piccoli santantoniari e alle ore 18.30 presiederà la S. Messa
per la Famiglia dei Santantoniari

- 19 venerdì ore 21.00 presso la Chiesa di S. Maria in Umbertide mons. Vescovo guiderà la
Preghiera ecumenica nella Settimana per l'Unità dei Cristiani

- 20 sabato ore 18.00 a Montone mons. Vescovo presiederà la S. Messa per i Vigili Urbani
nella memoria di S. Sebastiano

- 21 domenica **III del T.O.**
ore 16.00 presso il Centro Parrocchiale della Madonna del Prato incontro
della Commissione sinodale diocesana di Gubbio

- 22 lunedì ore 18.30 presso la Chiesa di San Pietro in Gubbio mons. Luciano Paolucci
Bedini presiederà la S. Messa nell'anniversario della morte di mons. Pietro
Bottaccioli
ore 21.00 a Città di Castello incontro dell'Unitalsi

**MESSAGGIO
DI SUA SANTITÀ FRANCESCO
PER LA LVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

1° GENNAIO 2024

Intelligenza artificiale e pace

All'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

1. Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (Es 35,31). L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentale relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo.

Nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha ribadito questa verità, dichiarando che «col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita». Quando gli esseri umani, «con l'aiuto della tecnica», si sforzano affinché la terra «diventi una dimora degna di tutta la famiglia umana», agiscono secondo il disegno di Dio e cooperano con la sua volontà di portare a compimento la creazione e di diffondere la pace tra i popoli. Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo.

Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune.

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

2. Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali

delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il web, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente.

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali», ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicasi lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi, non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia. Il termine stesso, ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di “forme di intelligenza” può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, “frammentari”, nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell'intelligenza umana. L'uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come “sistemi socio-tecnici”. Infatti il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati.

L'intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità».

Non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati.

L'immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un'adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità.

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso.

L'intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L'intelligenza artificiale

dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

3. La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (machine learning), pur essendo ancora in fase pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace.

Sviluppi come il machine learning o come l'apprendimento profondo (deep learning) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità.

L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. Questo pone un serio problema quando l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione. La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

4. Il senso del limite nel paradigma tecnocratico

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. Questi, infatti, non offrono previsioni garantite del futuro, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; alla fine «la realtà è superiore all'idea» e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato.

Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che allea l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati.

Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: il "senso del limite". L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. Invece, nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da

una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica.

5. Temi scottanti per l'etica

In futuro, l'affidabilità di chi richiede un mutuo, l'idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono è particolarmente esposta a forme di pregiudizio e discriminazione: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale.

Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predefinite associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative.

L'affidamento a processi automatici che categorizzano gli individui, ad esempio attraverso l'uso pervasivo della vigilanza o l'adozione di sistemi di credito sociale, potrebbe avere ripercussioni profonde anche sul tessuto civile, stabilendo improprie graduatorie tra i cittadini. E questi processi artificiali di classificazione potrebbero portare anche a conflitti di potere, non riguardando solo destinatari virtuali, ma persone in carne ed ossa. Il rispetto fondamentale per la dignità umana postula di rifiutare che l'unicità della persona venga identificata con un insieme di dati. Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato.

In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo: mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale. Anche in questo caso, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti. Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro.

6. Trasformeremo le spade in vomeri?

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo

legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più "artificiale". Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.

In un'ottica più positiva, se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi – l'algor-etica –, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie. Le questioni etiche dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall'inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l'approccio dell'etica della progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

7. Sfide per l'educazione

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura. Moltiplicando le possibilità di comunicazione, le tecnologie digitali hanno permesso di incontrarsi in modi nuovi. Tuttavia, rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione.

L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico. È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia.

La formazione all'uso dei nuovi strumenti di comunicazione dovrebbe tenere conto non solo della disinformazione, delle fake news, ma anche dell'inquietante recrudescenza di «paure ancestrali [...] che hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie». Purtroppo, ancora una volta ci troviamo a dover combattere "la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare muri per impedire l'incontro con altre culture, con altra gente" e lo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna.

8. Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinarne l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinarne l'applicazione e l'attuazione. A tale proposito, esorto la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme. L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive.

In definitiva, nella ricerca di modelli normativi che possano fornire una guida etica agli sviluppatori di tecnologie digitali, è indispensabile identificare i valori umani che dovrebbero essere alla base

dell'impegno delle società per formulare, adottare e applicare necessari quadri legislativi. Il lavoro di redazione di linee guida etiche per la produzione di forme di intelligenza artificiale non può prescindere dalla considerazione di questioni più profonde riguardanti il significato dell'esistenza umana, la tutela dei diritti umani fondamentali, il perseguimento della giustizia e della pace. Questo processo di discernimento etico e giuridico può rivelarsi un'occasione preziosa per una riflessione condivisa sul ruolo che la tecnologia dovrebbe avere nella nostra vita individuale e comunitaria e su come il suo utilizzo possa contribuire alla creazione di un mondo più equo e umano. Per questo motivo, nei dibattiti sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale, si dovrebbe tenere conto della voce di tutte le parti interessate, compresi i poveri, gli emarginati e altri che spesso rimangono inascoltati nei processi decisionali globali.

* * *

Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli.

La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2023

FRANCESCO



La Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi è una festa davvero particolare! Se tutta la Chiesa è missionaria, questa Giornata ci ricorda che Gesù ha affidato la sua missione anche ai piccoli. Anzi, invita tutti ad accogliere il Regno di Dio come i bambini (Mc 10, 15). Gesù si fida dei giovani e dei ragazzi, conta su di loro, sulle loro energie, il loro entusiasmo, la loro spontaneità, fantasia e creatività, sulla loro voglia di condividere e di fare festa. Gesù sostiene anche i loro sogni di un mondo più bello per tutti. La GMMR si svolge all'interno di un periodo molto intenso: il Tempo del Natale. Per evitare il rischio di sminuire l'importanza di questa Giornata, in molte comunità per motivi pastorali e pratici questa ricorrenza viene celebrata in una data diversa dalla Festa dell'Epifania. Essenziale è aiutare i ragazzi a prendere coscienza che la missione, che è di tutti, si esprime in gesti e modalità diverse e varie.

V Domenica della Parola di Dio

21 gennaio 2024



La Domenica della Parola di Dio è una iniziativa profondamente pastorale con cui papa Francesco vuole far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità il riferimento alla Parola di Dio, una Parola non confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile. Ogni realtà locale potrà trovare le forme più adatte ed efficaci per vivere al meglio questa Domenica, facendo «crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture» (Aperuit illis, 15).

L'espressione biblica con la quale quest'anno si intende celebrare la Domenica della Parola di Dio è tratta dal vangelo secondo Giovanni: **«Rimanete nella mia parola»** (Gv 8,31).

Uno dei fatti più esaltanti nella storia del popolo di Israele è certamente quello di verificare come il veicolo privilegiato con il quale Dio si rivolge al popolo e ai singoli rimane quello della "parola". Dire che Dio usa la "Parola" equivale pure ad affermare che Dio parla, cioè, Dio esce dal silenzio e nel suo amore si rivolge all'umanità. Il fatto che Dio parli implica che intende comunicare qualcosa di intimo, e di assolutamente necessario per l'uomo, senza il quale non potrebbe mai giungere a una piena conoscenza di se stesso né del mistero di Dio. Il colloquio permanente tra Dio e gli uomini, che caratterizza la storia biblica, possiede i tratti dell'amicizia. È un colloquio personale, che tocca l'uomo nel suo intimo e lo coinvolge in un rapporto di amore, raggiungendo ognuno nella sua storia per essergli vicino.

“AMERAI IL SIGNORE TUO DIO E IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO”

(LUCA 10,27)

SETTIMANA
DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2024

PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2024

○ Signore,
che hai manifestato il tuo amore
per i piccoli e i poveri
aiutaci a seguire le tue orme
per amare come hai amato Tu.
Donaci occhi per riconoscere il tuo
volto
nei fratelli e nelle sorelle che incontriamo,
per amare Te, attraverso di loro,
secondo il tuo comandamento.
Fa' o Signore, che ognuno di noi
sia costruttore di unità.
Effondi il dono del tuo Spirito
perché la tunica lacerata
dalle nostre divisioni
possa ritrovare lo splendore della sua
bellezza e così la nostra testimonianza
sia vera e credibile. Amen.

Caritas Diocesana

PUBBLICATO IL BANDO PER IL SERVIZIO CIVILE 2024

Lo scorso 22 dicembre, sul sito del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale (www.politichegiovanili.gov.it), è stato da pubblicato il bando per la selezione di 52.236 operatori volontari da impiegare in 2.183 progetti di Servizio civile (1.104 posti e 160 progetti si riferiscono al Servizio civile da svolgersi all'estero).

Perché il Servizio civile in Caritas? Caritas Italiana ha promosso, già dagli anni '70, l'obiezione di coscienza al servizio militare e il servizio civile come rifiuto della logica della violenza, impegno nella costruzione di una cultura di pace e servizio a favore della comunità, soprattutto delle persone più fragili e in difficoltà.

Mettersi al servizio di chi vive sulla propria pelle la povertà in tutte le sue forme non è solo un gesto di solidarietà, ma è un'occasione preziosa di crescita personale.

Nella concretezza delle attività proposte c'è la possibilità di scoprire la propria strada e la propria vocazione di uomini e donne che camminano nella storia.

Un'opportunità dunque da non sprecare e da vivere al massimo: non un ripiego in attesa di qualcosa di meglio ma una scelta consapevole, con la certezza che i talenti messi a frutto, le competenze acquisite, le relazioni intessute saranno il tesoro da far fruttare nel proprio percorso di vita. I progetti Caritas in Umbria e a Gubbio. I progetti che coinvolgono le Caritas umbre sono 5 per 88 posti complessivi. La Caritas diocesana di Gubbio è inserita in 2 progetti: "Rete in ascolto - Umbria", che riguarda i centri di ascolto e ha come sede il Centro di ascolto della Caritas diocesana (Gubbio, Piazza S. Pietro 7), e "Impronte di solidarietà - Umbria", che riguarda l'agricoltura sociale e ha come sede l'Associazione "Aratorio Familiare" (Gubbio, Via Peppino Impastato 37). I posti a disposizione sono 2, uno per ogni progetto. La durata del servizio è di 12 mesi.

I volontari selezionati saranno chiamati a sottoscrivere con il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile un contratto che fissa, tra l'altro, l'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del servizio in 507,30 euro.

Chi può presentare la domanda e come. Possono presentare la domanda i giovani (italiani e stranieri) di età compresa tra i 18 e i 28 anni compiuti. La domanda di partecipazione è compilabile esclusivamente dalla piattaforma Domanda on line (Dol) raggiungibile tramite computer, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it> fino alle ore 14 di giovedì 15 febbraio 2024. Nel mese di marzo si procederà con la fase di selezione e l'avvio del servizio è fissato per il 28 maggio 2024.

Per accedere ai servizi di compilazione e presentazione della domanda è indispensabile essere in possesso dello Spid (identità digitale).

Per ricevere altre indicazioni e chiarimenti è possibile inviare una mail a caritasgubbio@libero.it o telefonare al numero 3491916424 (dal lunedì al venerdì, ore 9-12.30).



*Alle associazioni, ai movimenti, allenatori, educatori sportivi
animatori degli oratori, insegnanti, genitori... e a tutti quelli che hanno a
cuore il futuro dei ragazzi e giovani.*

Loro Sedi

Carissimi,

vi raggiungiamo con questa lettera per invitarVi e renderVi partecipi di un'importante iniziativa che la nostra Diocesi ha organizzato per il giorno **12 gennaio 2024** presso la **Palestra Polivalente di Gubbio** dal titolo:

UN ABBRACCIO VALE PIU' DI 1000 LIKE!

Le parole fanno più male delle botte.

Nello specifico si tratta di un'intera giornata di formazione e sensibilizzazione che il *Servizio diocesano per la tutela minorile* insieme all'*Ufficio di Pastorale Giovanile* e *Coordinamento Oratori* ha organizzato sui temi attualissimi del *bullismo* e *cyberbullismo*.

Sarà nostro ospite il papà di **Carolina Picchio**, prima vittima riconosciuta in Italia di cyberbullismo, dalla cui storia di vita e di morte è nata la **legge n.71/2017**. Un incontro di grande spessore umano e di grande valenza educativa, che nasce dall'intento di offrire a tutti (giovani e meno giovani) una testimonianza viva e autentica, in grado di far riflettere sulle reali conseguenze del bullismo e cyberbullismo permettendo di attivare, da parte della Comunità Educante, comportamenti positivi.

L'incontro si svolgerà secondo queste modalità:

- Nella mattina dalle ore 11:00 alle ore 13:00 l'evento sarà rivolto agli alunni della scuola secondaria di primo grado ad agli alunni che frequentano il biennio della scuola secondaria di secondo grado.
- Nel pomeriggio dalle ore 17:30 alle ore 19:30, invece, l'incontro sarà rivolto a tutti gli adulti: genitori, educatori, operatori pastorali e insegnanti interessati.



I primi ad essere coinvolti sono chiaramente i giovani; ma non potevamo tralasciare il mondo degli adulti, delle associazioni giovanili, dei movimenti, delle associazioni sportive e di tutti coloro che sono interessati e appassionati ai giovani; coloro che formano quella rete educativa che oggi riteniamo fondamentale creare per una sana educazione delle generazioni presenti e future.

Ci piacerebbe che anche Voi vi sentiste coinvolti in prima persona, e che possiate partecipare nel pomeriggio. Il desiderio è quello di poter coinvolgere e sensibilizzare più realtà possibili pertanto, SentiteVi liberi di estendere questo invito a chiunque possa essere interessato a partecipare

Per una migliore organizzazione della giornata sarebbe opportuno che chi intenda partecipare si iscriva attraverso il Google Moduli che abbiamo appositamente creato per questo evento. L'iscrizione non è obbligatoria e saremo felici di accogliere chiunque, ma di certo agevolerebbe di molto il lavoro della segreteria.

In allegato trovate la locandina ufficiale dell'evento e sarà nostra cura condividere con Voi la stessa anche in formato PDF digitale con la possibilità di accedere direttamente al modulo di iscrizione.

Sperando di avervi fatto cosa gradita, Vi ringraziamo; sperando di poter vivere insieme questa giornata.

Un saluto.

don Mirko Nardelli

Dr.ssa Federica Edera



Servizio Diocesano
per la tutela dei
minori

UN **ABBRACCIO** **VALE PIÙ** di 1000 like!

Incontro sul bullismo e cyberbullismo

Gubbio – 12 gennaio 2024

Palestra Polivalente

Ore 11:00/13:00

Scuola Secondaria di 1° grado
e Biennio della Scuola
Secondaria di 2° grado

Ore 17:30/19:30

Incontro aperto
alla cittadinanza

Conferenza in modalità mista
Interverrà on-line il papà di Carolina Picchio



**Clicca qui per iscriverti e
partecipare all'incontro
pomeridiano**